



E.B.R.A.

European Biomedical Research Association



Presidente: Prof. Filippo Drago

Bollettino d'informazione scientifica

Visioni distorte sulla ricerca preclinica: il Leone d'oro a Venezia 2014

di Andrea Navarria

È in sala il film di Roy Andersson vincitore del Leone d'oro alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dal titolo "Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza". Attraverso 39 "quadri", con una scelta stilistica alquanto singolare, per la totale assenza di dinamismo della macchina da presa, il regista ci conduce lungo una riflessione sull'esistenza degli esseri umani e sulle loro contraddizioni. Toni tragicomici e voluti "anacronismi" storici fanno della pellicola un interessante esperimento cinematografico capace di stimolare nello spettatore talvolta la risata, talvolta l'orrore, anche da situazioni apparentemente banali. Diversi personaggi si susseguono sullo schermo, apparentemente sconnessi tra loro, e laddove compaiono le contraddizioni delle strutture famigliari o la crudeltà dell'uomo, la comicità emerge spontaneamente dall'assurdo. Al di là degli aspetti meramente cinematografici e tecnico-reattizzati che fanno di quest'opera un esperimento notevole e quasi avanguardistico rispetto a tutto il cinema contemporaneo, il film pone una riflessione sulla condizione dell'uomo in alcuni casi permeata da un (pre-)giudizio derivante dalla generalizzazione delle situazioni mostrate. In particolare, verso la parte finale del film, subito dopo la scritta "homo sapiens", una scena rappresenta una scimmia perfettamente cosciente coinvolta in un esperimento di laboratorio. Operata all'encefalo, la scimmia (digitale, non reale) è verosimilmente sottoposta ad un qualche tipo di trattamento farmacologico o elettrico, mentre la ricercatrice responsabile dell'esperimento, noncurante di quanto accade nella stanza, parla al telefono del più e del meno e

non si preoccupa neanche di osservare l'animale sottoposto alla procedura sperimentale. La scimmia è scossa, peraltro, da ripetute convulsioni ed emette anche suoni di evidente sofferenza fisica, tali da provocare disgusto nello spettatore. Per quanto possa sembrare una battaglia d'avanguardia, è inevitabile chiedersi quale fosse l'intento del regista nel mostrare tale atrocità. L'importanza della ricerca di base nella definizione dei processi cognitivi e comportamentali, nonché nella comprensione dei meccanismi biologici alla base delle malattie, è un fatto accettato dalla comunità scientifica internazionale. Tuttavia, considerati i continui attacchi subiti dai ricercatori che si occupano di ricerca preclinica, soprattutto da parte di certe associazioni di animalisti, ci si chiede quali conseguenze possa determinare il mostrare, come esempio di "homo sapiens", una ricercatrice distratta e noncurante della sofferenza di un animale da laboratorio. Una situazione questa ben lontana dalla realtà, che pochissimo ha a che fare con la perizia della Ricerca e con il rispetto per gli animali coinvolti nelle sperimentazioni, e che appare piuttosto come una parziale rappresentazione della realtà, poiché propone un'immagine del ricercatore come di un sadico, disinteressato e noncurante individuo che sottopone l'animale ad atroci e ingiustificabili sofferenze. Fermo restando il nobile intento del regista nel rappresentare le contraddizioni dell'uomo moderno, anche nel contesto di animalità che caratterizza l'uomo rispetto agli altri mammiferi, il rischio di tale visione è quello di associare un comportamento bizzarro e inappropriato alla normale pratica della ricerca preclinica. Appare necessaria una rivalutazione della percezione del ruolo dei ricercatori nell'esecuzione delle procedure sperimentali, allo scopo di evitare di avvalorare o suffragare speculazioni e battaglie politiche ideologiche che trascendono gli obiettivi nobili e i percorsi obbligati della ricerca.

NEWS

Manifestazione animalista il 5 Febbraio a Roma: i ricercatori rispondono

Doveva essere una grande manifestazione animalista, quella che si sarebbe dovuta tenere il 5 febbraio 2015 all'Università La Sapienza di Roma, organizzata dal Partito Animalista Europeo in seguito ad alcuni servizi di Striscia La Notizia, del 18 dicembre 2014 e 23 gennaio 2015.

Obiettivo: liberare i macachi utilizzati negli esperimenti portati avanti dal Professore di Fisiologia Roberto Caminiti. Tuttavia, la manifestazione animalista si è rivelata un clamoroso flop. A fronte del circa migliaio di aderenti, soltanto poche decine si sono presentati all'appuntamento. Ai pochi manifestanti non è stato concesso di entrare nel dipartimento, evitando così il ripetersi dei fatti del 20 aprile 2013 di Milano, quando un blitz animalista fece irruzione nel laboratorio del Dipartimento di Biotecnologie e Medicina Traslationale dell'Università Statale, rubando e liberando i topi di laboratorio (che non sarebbero poi neppure sopravvissuti), e distruggendo anni di importantissimo lavoro, con danno economico e scientifico, di enorme portata. A fronte della scarsa influenza della parte animalista, più successo ha avuto invece la contromanifestazione organizzata, da studenti e ricercatori della Sapienza, creata da Il Gruppo del Fago (gruppo studentesco di medicina e scienze sapientino) e Pro-Test Italia.

Gennaio - Marzo 2015

A cura di:

GIAN MARCO LEGGIO, PHD

SALVATORE SALOMONE, MD

FILIPPO CARACI, MD

CLAUDIO BUCOLO, PHD

DARIO MOLINO (WEBMASTER)

RESEARCH | HIGHLIGHT

J Neurosci. 2014 Nov 12;34(46):15490-6. doi: 10.1523/JNEUROSCI.3299-14.2014.

Gut microbes and the brain: paradigm shift in neuroscience.

Mayer EA, Knight R, Mazmanian SK, Cryan JF, Tillisch K.

Abstract

The discovery of the size and complexity of the human microbiome has resulted in an ongoing reevaluation of many concepts of health and disease, including diseases affecting the CNS. A growing body of preclinical literature has demonstrated bidirectional signaling between the brain and the gut microbiome, involving multiple neurocrine and endocrine signaling mechanisms. While psychological and physical stressors can affect the composition and metabolic activity of the gut microbiota, experimental changes to the gut microbiome can affect emotional behavior and related brain systems. These findings have resulted in speculation that alterations in the gut microbiome may play a pathophysiological role in human brain diseases, including autism spectrum disorder, anxiety, depression, and chronic pain. Ongoing large-scale population-based studies of the gut microbiome and brain imaging studies looking at the effect of gut microbiome modulation on brain responses to emotion-related stimuli are seeking to validate these speculations. This article is a summary of emerging topics covered in a symposium and is not meant to be a comprehensive review of the subject.